

CONTENUTI 'SEGRETI' DELLE CATECHESI NC

Nelle "Società a delinquere" tutto viene coperto da segreto e chi svela qualche segreto viene punito severamente, ma nella Chiesa tutti dovremmo scambiarci con semplicità idee, pensieri e conoscenze, unicamente interessati alla crescita e all'arricchimento di tutti. I fondatori e responsabili del CN, invece, non fanno conoscere pubblicamente le loro dottrine, i loro programmi e i loro metodi, anzi cercano di ingannare quanti in buona fede si fidano della vantata fedeltà alla Chiesa. Kiko non è sempre sincero nelle sue affermazioni. **Egli mente** quando dice: **"questo Cammino non è mai stato preconstituito..."** (OR, p. 8), perché in realtà egli s'è ispirato al Catechismo Olandese e a due testi (forniti ai catechisti come sussidio) del teologo protestante Bonhoeffer: 'Vita comune' e 'Sequela'. **Mente** quando dice: **"Noi abbiamo presentato questo cammino ai Vescovi"**. Perché se è vero che essi, convocati (numerosi e trattati con ogni riguardo) a Roma (dall'Africa), a Santo Domingo (dalle Americhe) e a Vienna (dall'Europa), hanno partecipato alla Liturgia penitenziale e alla Eucaristia, è altrettanto vero che non hanno mai potuto avere tra le mani i testi (tenuti segreti a tutti, compresi i Vescovi e le Congregazioni romane). **Mente presentando il CN come Catecumenato della Chiesa Cattolica.**

"Tutti allora abbiamo creduto che lui fosse inviato dal Papa e dai Vescovi con una nuova catechesi. Se avessimo aderito, ci dicevano, avremmo ricevuto il Concilio Vaticano II in modo più approfondito. Ancora oggi la gente crede tutto questo, che gli unici a saperne di più sono i NC. Lo credono i catechisti e la gente ascolta" (Test. Ex-Cat. p. 9). I Vescovi, non conoscendo i contenuti delle catechesi, hanno lasciato fare. Ancor oggi, questi testi costituiscono la base d'ogni catechesi del Movimento; sono stati ritoccati con qualche aggiunta, ma mai corretti e, consegnati solo ai catechisti più fidati, sono tenuti gelosamente 'segreti' al punto che è fatta severa proibizione agli aderenti di leggerli e ancor più di commentarli con altri che non siano già dentro il Movimento.

Mi risulta che nel 1996 il Santo Padre Giovanni Paolo II sia stato informato delle affermazioni ereticali contenute negli "Orientamenti alle équipes di catechisti per la fase di conversione" e che da allora, pur senza forti prese di posizione ufficiali, abbia mutato radicalmente il suo giudizio sul CN. La Congregazione per la Dottrina della Fede, ha richiesto a Kiko tutti i suoi testi, lo ha convocato più volte, segnalando gli errori da correggere e lo tiene costantemente sotto controllo. *'Los mamotretos'* (come chiamano loro le bozze) da oltre tre anni continuano a fare la spola tra il Vaticano e la Villa residenza romana di Kiko e Carmen senza ottenere la sospirata e più volte annunciata approvazione.

Mentre a Roma si discute, nel mondo continuano a **diffondersi queste dottrine** che segnano negativamente le menti di tanta gente.

Riporto qui quelle affermazioni che sono l'anima segreta della formazione teologica e dell'attività pastorale dei catechisti, che con abili tecniche riescono a plagiare i fedeli sprovveduti, disinformati e passivi.

I commenti ai testi li faccio con caratteri diversi, sobriamente, citando la Bibbia e i documenti della Chiesa. A queste fonti autorevoli **aggiungo la Testimonianza di una ex-catechista NC che per 20 anni ha guidato la sua Comunità cercando di mediare fra gli insegnamenti di Kiko e quelli della Chiesa.** Alla fine ha dovuto arrendersi e fare la sua scelta per la Chiesa. La sua testimonianza è stata inviata alle competenti Congregazioni Vaticane.

La maggior parte delle citazioni è tratta dagli 'Appunti presi dai nastri degli incontri avuti da Kiko e Carmen per orientare le Equipages di Catechisti di Madrid nel febbraio del 1978 (Edizione marzo 1982)'. Nell'edizione luglio 1986, dopo la pag. 147 c'è aggiunta c'è la catechesi fatta a Parigi nel 1978 che sposta di 20 tutta la numerazione delle pagine sequenti.

STORIA E MISSIONE DELLA CHIESA

Kiko ha la presunzione di presentarsi come il salvatore e l'iniziatore della vera Chiesa e pertanto fa una lettura catastrofica di tutto il passato della Chiesa Cattolica salvando solo i suoi primi tre secoli.

Anche alcune sette hanno questo schema: alla "Vera Chiesa" iniziale avrebbe fatto seguito un black-out e dopo un lungo periodo sarebbe riapparsa la "Vera Chiesa", grazie al fondatore della setta che finisce per esserne il Messia.

EVENTO PER GLI ALTRI NON PER LA PROPRIA SANTIFICAZIONE

"(Per l'uomo) che è fuori della parrocchia, al quale senza dubbio nessuna di queste presenze serve... **Dobbiamo trovare una presenza di Gesù Cristo per la quale non sia necessario avere fede**, per la quale un uomo pagano, ateo, un uomo desacralizzato, un tecnico, un pragmatico che non ha fede in Gesù Cristo e che non viene più in Chiesa, **vedendo questa presenza, questo segno, conosca Gesù Cristo**" (OR, p. 21).

"Queste catechesi non sono conferenze quaresimali, ma una cosa molto seria: **vogliamo formare nella parrocchia una comunità che sia segno.** Questa comunità alla lunga cambierà la pastorale e la struttura della parrocchia" (OR, p. 28).

"Forse possiamo pensare che **la missione della Chiesa sia di prendere tutta la gente che sta fuori della Chiesa e portarla dentro... Se la verità fosse questa**, potremmo dire senza dubbio che **Gesù Cristo è fallito dopo 2.000 anni**, perché oggi quelli che sono realmente nella Chiesa sono molto pochi. **Se la missione della Chiesa è che tutti vi entrino, come mai Dio ha permesso che siano troppo pochi quelli che sono oggi nella Chiesa?"** (OR, p. 78).

"Con queste catechesi vogliamo smontare un po' queste idee che molti hanno sulla missione della Chiesa. **Vediamo nel Vangelo come Gesù Cristo ha concepito la sua Chiesa.** L'ha concepita, forse, come l'unica tavola di salvezza su cui tutti devono salire per salvarsi?"

"Gesù Cristo nel Vangelo dice: VOI SIETE **LA LUCE** DEL MONDO, VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA, VOI SIETE IL LIEVITO.

"Se Gesù Cristo concepisce... la sua Chiesa come una luce e questo **puntino** è un **fuoco potente** ed il resto tenebre... **LA LUCE E' UN SERVIZIO.** Cosa è più importante: la luce o noi? Indubbiamente noi..."

"L'importante non è essere luce ma avere scoperto la luce ed essere illuminato. Tutti vogliamo essere questo fuoco che illumina. Perché sembra che esserlo sia la perfezione. Dio non ha concepito le cose così. Ha concepito la luce come servizio (OR, pp. 78-79).

"... gli storici dicono che la chiesa ha fermentato tutta la storia molto più di quanto non appaia..." (OR, p. 80).

"Da questo si deduce che **la missione non è far sì che tutti vi entrino a far parte giuridicamente, bensì che gli uomini siano illuminati dalla Chiesa e giungano al Padre...** o la Chiesa è l'unica tavola di salvezza e chi non entra in essa giuridicamente si condanna, o la Chiesa è sacramento di salvezza per il mondo... Se gli uomini si salvano solo se aderiscono in qualche modo a questa Chiesa attraverso i Sacramenti, allora dobbiamo continuare e bisognerà ottenere che il prete stia negli ospedali a dare l'estrema unzione ad ogni moribondo, bisogna battezzare tutti quelli che nascono, bisogna andare nelle case, nelle famiglie a fare qualsiasi cosa perché la gente venga a messa. **Però se per caso la missione della Chiesa è un sacramento di**

salvezza, oggi le nostre parrocchie si trovano in una eresia pratica, perché non sono sacramento di salvezza. Se la Chiesa è un sacramento di salvezza bisogna creare all'interno delle parrocchie un segno per gli atei, i marxisti e gli uomini secolarizzati di cui le nostre parrocchie sono piene. Così parlò (un sacerdote operaio della periferia di Roma) e disse una cosa molto seria" (OR, p. 81).

"La Chiesa primitiva non si considerò mai come l'unica tavola di salvezza, ma come una missione dentro la storia" (OR, pp. 81-82).

"... *'Fuori della Chiesa non c'è salvezza'* ... in questa frase intesa giuridicamente, si rispecchia la mentalità di tutta la gente che vi ascolterà. Sta alla base della nostra mentalità sulla Chiesa: da qui le estreme unzioni a tutti gli infermi, le confessioni all'ultimo momento e i battesimi rapidi ai bambini appena nati, ecc. **Perché se la Chiesa è l'unica tavola di salvezza e colui che non appartiene giuridicamente si condanna, così si deve fare.**

"La *'Lumen Gentium'* ha presupposto una rivoluzione radicale in questa mentalità proclamando la Chiesa come luce delle genti e sacramento di salvezza. **La concezione che avevamo prima era quella dell'appartenenza giuridica alla Chiesa per salvarsi nell'altro mondo. Smontare questa mentalità è difficilissimo.** Per questo le missioni sono pensate per battezzare tutti i cinesi e i giapponesi ad ogni costo, con la spada...

"Se per noi la Chiesa è, come la concepisce il Concilio, Sacramento di salvezza, non si tratterà di avere molta gente nella Chiesa, ma che nella parrocchia ci sia una comunità di cristiani per davvero, che siano sacramento di salvezza per gli uomini che non vengono in chiesa" (OR, p. 82).

"Bisogna dire alla gente in questa notte, che **queste parole** che state loro rivolgendo **sono una chiamata di Dio a formare un popolo che è la Chiesa, un evento oggi in ordine alle nazioni, non alla propria perfezione personale"** (OR, p. 83).

"Lo vedremo con un disegno. Al centro abbiamo **la Chiesa viva**, costituita da persone... chiamate a formare nuove Comunità, ad essere **Chiesa sacramento.** Non che essi abbiano voluto essere Chiesa, bensì sono stati **eletti da Dio per compiere questa missione"** (OR, p. 84).

"Così noi pensiamo la Chiesa; senza trionfalismi né proselitismi, senza voler portare Gesù Cristo non so dove o che tutti entrino in essa" (OR, p. 86).

"La Chiesa è un evento, è una storia, è un fatto..." (OR, p. 87).

Gesù ha inviato i suoi ad ammaestrare tutte le genti (Mt 28,19); ed ha parlato di un solo ovile e di un solo pastore (Gv 10,16).

*Ma per Kiko, **la Chiesa non è cosa giuridica e nessuno è tenuto ad appartenervi perché ci si può salvare anche restando fuori di essa, perché l'appartenenza giuridica non è piena comunione con Cristo.***

"I padri del Concilio Vaticano II, trattando il tema della vera religione, affermarono: "Noi crediamo che questa unica vera religione sussiste nella Chiesa Cattolica e apostolica, alla quale il Signore Gesù ha affidato il compito di diffonderla tra tutti gli uomini... E tutti gli uomini sono tenuti a cercare la verità, specialmente in ciò che riguarda Dio e la sua Chiesa e, una volta conosciuta, ad abbracciarla e custodirla" (D.H., 1).

La Dichiarazione "Dominus Jesus" riporta i punti essenziali della dottrina di fede cattolica sulla considerazione del significato e del valore salvifico delle altre religioni e ci ricorda che in Gesù sta la pienezza definitiva della rivelazione (mentre nelle altre religioni c'è solo esperienza religiosa alla ricerca della verità assoluta); che Gesù è il mediatore e il redentore universale; che il mistero salvifico di Cristo è unico e universale (altre mediazioni

non si devono intendere né parallele, né complementari); che la Chiesa è unica ("I fedeli sono tenuti a professare che esiste una continuità storica tra la Chiesa fondata da Cristo e la Chiesa Cattolica"); che in Cristo c'è la reale possibilità di salvezza per tutti gli uomini e che la Chiesa è realmente necessaria in ordine a tale salvezza.

E' vero che molti possono salvarsi perché, senza loro colpa, non appartengono alla Chiesa, ma, certo, non può salvarsi chi, avendo conosciuto la volontà di Gesù, si rifiuta di entrare nella Chiesa, come se le altre vie potessero egualmente condurre alla vita eterna. Se molti non aderiscono pienamente al progetto che Dio ha su di loro, ciò non dipende dal fatto che sia sbagliato il progetto di Dio, quanto piuttosto dal cattivo uso che ogni uomo fa della propria libertà e dal suo potere di rifiutare anche lo stesso progetto di Dio.

LA CHIESA NON E' UNA COSA GIURIDICA MA SACRAMENTALE

"L'uomo che è nella Chiesa... nel suo impulso missionario, cercando in qualche modo di portare Gesù Cristo all'uomo pragmatico-realista, agnostico,... che cerca di cambiare la società... si lascia influenzare da essi... e si mette a studiare psicologia e sociologia... (ciò) significa in qualche modo tecnicizzare la Chiesa" (OR, pp. 42-43).

"Di fronte all'uomo socialista la Chiesa ha commesso un altro errore. Ha ugualmente impiegato le sue stesse tecniche" (OR, p. 44).

"Risultato: uno stato di confusione nella Chiesa così da non sapere più quali gruppi sono cattolici e quali no" (OR, p. 45).

"Che in una parrocchia esista un parroco, due coadiutori, una grande chiesa con 5 campane, 35 statue... tutto questo non fa la Chiesa... per il fatto che in un posto si faccia la catechesi e si formi una comunità non esiste la Chiesa. Se quelli che stanno lì dentro non danno i segni della fede, non si dà la Chiesa... questo è soltanto aderire a delle verità... **Dov'è allora la Chiesa? Dov'è lo Spirito Santo, lo Spirito vivificante di Gesù Cristo Risorto, dov'è l'uomo nuovo del Sermone della Montagna. Dove c'è questo, lì c'è la Chiesa**" (OR, p. 88).

La Chiesa non è una cosa giuridica, ma sacramentale... Se passiamo a una visione giuridica della Chiesa come si farà dopo, la penitenza acquista anche essa una dimensione giuridica, la Chiesa primitiva è un corpo che esplicita nel mondo la resurrezione di Gesù Cristo" (OR, p. 167).

Queste tesi erano proprie di Montano e di Beguardi (D-S 893), dei Fraticelli (D-S 910-912), di Wyclif (D-S 1187), di G. Hus (D-S 1201-1206), di Lutero (D-S 1465ss), di P. Quesnel (D-S 2474ss), dei Giansenisti (D-S 2615) e del noto teologo protestante Bonhoeffer.

GESU' CRISTO NON SI E' VISTO DA NESSUNA PARTE LA CHIESA CATTOLICA E' PIENA DI PAGANESIMO

*Sia Kiko che Carmen **ripetono in modo martellante, che per 1700 anni nella Chiesa c'è stata solo religiosità naturale, che fino ad ora non si è capito niente della vera fede e del vero cristianesimo, e che questa comprensione è diventata invece completa e definitiva, solo ora, nelle Comunità NC.***

Nel testo si ripetono spesso frasi tipo:

"Gesù Cristo non si è più visto da nessuna parte" (OR, p. 43).

"Il cristianesimo non si vede da nessuna parte" (OR, p. 52);

“Questa crisi (di fede)... consiste nel fatto che non abbiamo mai visto i segni della fede. I teologi dicono che senza i segni non si può dare la fede” (OR, p. 72).

“Se il cammino deve apportare qualcosa alla Chiesa deve essere in mezzo alla contraddizione se va ad essere un fermento per la Chiesa deve scontrarsi con un'altra mentalità. Io mi rallegro sempre di questo e mi conforta: quanti più problemi abbiamo a Roma sempre dico: **“Questo va bene”. La contraddizione è un'opera di Dio perché se tutto andasse molto bene vorrebbe dire che non apportiamo nulla di nuovo alla Chiesa” (1°SCR, p. 3).**

“La Chiesa, sacramento di salvezza, oggi nelle parrocchie non si vede da nessuna parte, piuttosto sono degli uffici dove la gente va a Messa, al Battesimo, però non sono un sacramento di salvezza” (1°SCR, p. 31).

“Lo giunsi a venticinque anni senza vedere un solo cristiano... ma il cristianesimo che si legge nei Vangeli dove lo abbiamo visto?... Tutti questi cristiani che vanno e riempiono le chiese quando ci hanno dato una testimonianza di cristianesimo adulto?” (1°SCR, pp. 53-54).

“...a noi è stato dato il Battesimo, da piccolini tutto di un colpo, con la fede prestata dalla Chiesa e poi non ci è stata fatta la catechesi.

...E nei collegi come ci hanno catechizzato? Magari **il prete ciccione che ci faceva religione e le cui lezioni erano dormite profonde e che se non sapevi la lezione ti mollava un ceffone... (1°SCR, p. 53).**

“Quando abbiamo conosciuto noi un cristiano adulto?” (1°SCR, p. 59).

“Ed è un fatto che le nostre parrocchie oggi per il 78% degli uomini che se ne sono andati dalla Chiesa, non sono sacramento di salvezza. Di quelli che noi chiamiamo cristiani siamo scandalo per quelli che non vengono più in Chiesa” (1°SCR, p. 62).

“Io ho visto che cosa ha significato un certo tipo di cristianesimo per la mia famiglia, **ho visto come mai questo cristianesimo ha salvato mio padre, anzi lo ha ucciso e co-sì con mia madre, con i miei zii, con tutta la società cattolica di Madrid” (SH, p. 44).**

“Sacerdote è Cristo in quanto è il vero, l'unico Sacerdote. **Ma la Chiesa. Quale Chiesa? Sono parole assurde! **Ma che Chiesa? Vedendo i preti dire messa? Vedendo il Papa? Il Vaticano? Che è la Chiesa?** Vedete la confusione che esiste?” (2°SCR, p. 74).**

“Questo tempio dove deve abitare lo Spirito Santo non c'è. Tuo cognato che va a messa tutti i giorni, va a vedere se è tempio dello Spirito Santo...” (2°SCR, p. 75).

“Oggi dobbiamo ricostruire la Chiesa come se si incominciasse di nuovo... Non si sa più che è essere cristiano. In alcuni essere cristiano significa liberazione politica, per altri...Mah!...Questo tempio dove deve abitare lo Spirito Santo non c'è” (2°SCR, p. 75).

“Per questo dice qui che il sacrificio che Dio vuole è il nostro corpo, la nostra vita nella storia perché nel cristianesimo non esistono templi. Questo fratelli è molto importante perché se non cambiate, se non uscite dalla religiosità dovete andarvene da qui, bisogna uscire dall'idolatria del tempio. Il tempio siete voi, voi siete il nuovo tempio che è il vostro corpo. Siete sacerdoti di un nuovo tempio che è il vostro corpo, di un culto spirituale che si fa nella storia e nel mondo, non nella Chiesa nel senso di tempio-edificio. Perché la Chiesa è piena di idolatrie, la Chiesa cattolica piena di paganesimo; anche si può fare questo lì. Allora il culto è nel vostro corpo facendo la volontà di Dio nella storia. Dio non vuole sacrifici né oblazioni, né Messa al mattino, né andare a pregare i santi quando poi nella storia sei un idolatra, quando

nella storia tu non rispondi, quando in casa tu non hai misericordia, quando nella tua famiglia tu sei un uomo che fa il contrario di quello che dice il cristianesimo" (PR, p. 34).

"La Chiesa è mezza distrutta e bisogna ricostruirla" (PR, p. 168).

"Oggi il cuore del Vangelo è in pericolo molto grave... Tu chiedi qualcosa a un prete... e c'è una confusione...gravissima" (PR, p. 173).

"Siamo a Roma, stiamo fino ai capelli nel cristianesimo, sono tutti già 'vaccinati'. E' la terra peggiore, è la terra che ha dato già tutto. E' la peggio terra del mondo!... Qui siamo nelle parrocchie romane! Figurati! **In tutte le parti del mondo si pensa che Roma è il peggio, in tutta Italia: 'Lì a Roma con i cardinali, la curia... ognuno si fa i fatti suoi, lì non c'è pastorale vera: in Roma mai stata una pastorale... si dice da tutte le parti ed è vero, è vero!'"** (PR, p. 183).

Queste affermazioni fanno eco a quanto andava dicendo Lutero: "Il nostro Vangelo ha prodotto, grazie a Dio, molte e grandi cose. Perché prima nessuno sapeva che cos'è il Vangelo, quello che è Cristo, cos'è il battesimo, la confessione, il sacramento, la fede, lo spirito, la carne, le buone opere, i dieci comandamenti, il padre nostro; quello che è la preghiera, la sofferenza, la consolazione; cos'è l'autorità civile, il matrimonio; quello che sono i padri, i figli, i signori, i servi; quello che è la donna, la fanciulla, il demonio, gli angeli, il mondo, la vita, la morte, il peccato, il diritto, il perdono dei peccati; quello che è Dio; cosa sono il Vescovo, il parroco, la Chiesa; cos'è un cristiano, cos'è la croce. Insomma nulla sapevamo di quanto un cristiano deve sapere. Tutto era oscurato ed oppresso dagli asini del Papa". (Ammonizione ai miei cari tedeschi (1531) in WEIMARER AUSGABE, Weimar 1883ss., 30,3, p. 317).

E diceva confidenzialmente agli amici: "Da mille anni, a nessun Vescovo Dio ha concesso doni così grandi come a me" (Tischreden, 5494, V, 189; Riccardo Garcia-Villoslada: Martin Lutero, Il frate assetato di Dio, Vol. 1, Istituto Propaganda Libreria, Milano, 1985, pp. 41-42).

Ma senza sapere quanto il Signore avrebbe rivelato a Kiko, aggiungeva: "Pensi che tutti i maestri del passato non lo sapessero? Tutti i nostri padri sarebbero stati degli sciocchi? Tu solo sei stato ispirato dallo Spirito Santo in questi ultimi tempi? Dio avrebbe lasciato errare il suo popolo per tanti anni?... Quante volte il mio cuore ha palpitato, mi ha punito e rimproverato con il suo unico, fortissimo argomento: Tu solo sei saggio? Tutti gli altri sbaglierebbero e avrebbero sbagliato per tanto tempo? E se tu sbagli e trascini tanta gente nell'errore, quanti saranno dannati in eterno?"

Voglia Iddio che anche in Kiko sorgano simili dubbi!

CURIOSA INTERPRETAZIONE DELLA STORIA DELLA CHIESA

"Il processo di scristianizzazione, il divorzio fra cristianesimo e vita, viene dall'essersi infiltrata nel cristianesimo la religiosità naturale...

"La storia della salvezza comincia con Abramo nel milleottocento e tanti. Poi nel 1250 circa si calcola che venga Mosè e l'Esodo. Poi Davide nel 1000. Dopo Davide si separarono il regno del Nord (Israele) ed il regno del Sud (Giuda). Entrambi i regni vanno in esilio, i primi con Sargon II, e i secondi con Nabucodonosor. Poi tornarono dall'esilio di Babilonia, con Ciro, alla terra promessa. Esdra e Neemia ricostruiscono il giudaismo. Giungiamo così a Gesù Cristo.

"Durante tutto l'AT Dio è andato purificando l'uomo partendo dalla sua stessa realtà. Abramo è un politeista, un uomo religioso naturale e Dio lo fa uscire dalla sua terra aprendogli un cammino.

“Infine il cristianesimo nasce con Gesù Cristo risorto che appare agli apostoli, li convoca, perché la croce di Cristo aveva denunciato come peccatori tutti gli Apostoli, che avevano abbandonato Gesù Cristo disperdendosi, e si presenta loro di nuovo. Tornavano dalla pesca ed egli era sulla riva del lago... Dona loro lo Spirito Santo, che è il suo stesso Spirito che genera in loro una nuova creazione. Li fa figli di Dio e li costituisce sua Chiesa, che è il Corpo di Gesù Cristo Risorto.

“La Chiesa primitiva appare nella forma di piccole comunità cristiane, in cui Cristo è vivente mediante lo Spirito Santo. Cristo è stato costituito da Dio Spirito vivificante, ha una forma spirituale, vive in essi e li unisce. Ha distrutto in essi il corpo del peccato, di egoismo e ha dato loro la sua stessa vita, una vita nuova che il Padre ha dato a lui che può trasmettere ad altri facendoli Figli di Dio e fratelli suoi. Ciò costituisce la Chiesa primitiva.

“Questa Chiesa crea fortemente i segni della fede e fa dire ai pagani: guardate come si amano. Perché questo Spirito è fortemente amore. Ma giunge un momento storico, provocato dai segni che provengono da queste comunità, in cui l'imperatore Costantino si converte al cristianesimo, nel 314. Dio permette che, dopo tre secoli, la Chiesa, che è stata preparata in una specie di noviziato, affronti un grande compito, che è annunciare questa grande notizia, che Gesù Cristo è stato risuscitato dalla morte e dal Padre costituito Signore di tutto ciò che ci distrugge e che Lui è il Salvatore... di tutte le nazioni. E la forma concreta in cui Dio permette che ciò avvenga è che le nazioni intere entrino nella Chiesa.

“Ma è importante tener conto di queste nazioni che entrano nella Chiesa, entrano con tutta la loro religiosità naturale, con tutti i loro schemi religiosi. E così come al principio c'era il catecumenato di tre quattro anni per entrare nella Chiesa, catecumenato che era una iniziazione alla fede, ora non vi si può più fare questo catecumenato perché la gente entra in massa. Il catecumenato non si può più tenere ed allora ciò che si deve fare è portare la gente al cristianesimo partendo dagli schemi religiosi pagani che ha.

“Allora se ogni montagna aveva un tempio di Venere, di Apollo o di chi sia, **la Chiesa abbatte il tempio? No. Quello che fa è togliere la statua di Giove e porre quella di Gesù Cristo** (in Sicilia abbiamo visto molti templi pagani anteriori a Gesù Cristo convertiti in chiese). **La prima cosa che si fa in questo tempio è una messa. Allora la gente** invece di celebrare culto e feste, come è **abituata a celebrare ai suoi dèi, celebra feste e culto in onore di Gesù Cristo.** Perché la gente non può restare senza culto. Allora la Chiesa partendo dal culto pagano della gente, la condurrà al cristianesimo...” (OR, pp. 58-60).

TEMPI BUI DA COSTANTINO AL VATICANO II

Kiko afferma che nella storia della Chiesa c'è stato un oscuramento della fede da Costantino al Vaticano II e che solo dopo il Concilio (coi NC che hanno portato il Concilio nelle parrocchie) si è vista la vera Chiesa di Gesù Cristo.

“Con Costantino si apre una parentesi che giungerà fino ai giorni nostri. Quando parlo di parentesi, non mi riferisco ad una cosa cattiva, ma ad un'epoca determinata della Chiesa in cui era necessario che le nazioni udissero l'annuncio del cristianesimo, come avvenne.

“Oggi ci tocca vivere in un'altra epoca, in cui le nazioni escono dalla Chiesa e questa parentesi si chiude. Ciò è molto importante...

“Noi viviamo questo momento di transizione e **proveniamo da un cristianesimo vissuto ad un livello religioso**. La stessa cosa che Dio fece con il popolo di Israele, cioè che non distrusse la sua religiosità naturale ma che andò purificandola - soprattutto nell'esilio in cui purificò i riti sacrificali - la stessa cosa ha fatto la Chiesa con le nazioni. Dio non cominciò rifiutando i sacrifici di capri e di vacche, ma è partito di lì per condurre il suo popolo ad una liturgia e ad una spiritualità più pure. E' andato sublimando questi sacrifici cruenti, di modo che quando giunge Gesù Cristo la spiritualità ebraica non è più basata su sacrifici di vacche e di tori, ma fundamentalmente sulla Pasqua ebraica, che è la festa celebrata a livello familiare, e che è un sacrificio di lode e una oblazione. Lo stesso è accaduto nella Chiesa. **C'è stata un'epoca di cristianesimo vissuta a un livello molto religioso e magico, oggi** entriamo in un'epoca diversa ed **abbiamo bisogno di passare ad un cristianesimo vissuto nella fede e non nella religiosità naturale. Uscire dalla religione per entrare nella fede**” (OR, pp. 60-61).

FRATTURA CON IL PASSATO

In quanti ascoltano le sue catechesi, Kiko demolisce ciò che essi pensano della Chiesa, dalla quale provengono e nella quale hanno finora militato. A modo suo descrive come la Chiesa abbia condotto i fedeli ad incontrare Gesù Cristo attraverso alcune presenze (sacramenti, Vescovi, sacerdoti, poveri, ecc.) ma fa capire come questi mezzi non siano più validi.

“La Chiesa come ha condotto le persone ad incontrare Gesù Cristo? Per mezzo dei sacramenti, o meglio, per mezzo delle **presenze di Gesù Cristo**: dove è presente Gesù Cristo, là bisogna incontrarlo... tabernacolo, sacramenti, chiesa, poveri, ecc.” (OR, p. 19).

“Kiko... praticamente... **dichiara il fallimento delle opere della Chiesa... Subito dopo aver ascoltato le catechesi, i NC perdono di vista il tabernacolo e cominciano a credere che lì non c'è nessuno, infatti non s'inginocchiano più passandovi dinanzi**, come pure non si inginocchiano alla consacrazione... Io stessa per vent'anni non ho più fatto questi gesti di fede, credendo che, essendo tutto questo predicato nelle parrocchie e spacciato per Vaticano II, fosse disposizione della Chiesa di Roma. **I Sacramenti non sono più sorgenti di grazia**, perché sempre e comunque si rimane impotenti di operare il bene. **I preti diventeranno non più direttori spirituali delle anime**, ma persone comuni, come tutti gli altri NC. **I poveri infine saranno solo quelli che Kiko indicherà**, sempre dentro il CN” (Test. Ex-Cat., p. 5).

“Una volta che qualcuno abbia accolto la Parola, che cosa succede? Cessano i miracoli” (OR, p. 24).

Chiedere miracoli per Kiko è come uno scambio commerciale con Dio. Per lui il cristianesimo si confonde con la religiosità naturale. Conseguenza logica è che i NC non chiedono miracoli, perché ciò è agire da pagani (OR, p. 24).

“Un cristiano di 20, 30 anni fa... Dato che è dentro **una Chiesa che sta attraversando un momento grave perché è una Chiesa monolitica, molto dogmatica, una Chiesa eccessivamente ritualistica**, una Chiesa dove non c'è parola di Dio perché è tutto in latino, perché la Bibbia era praticamente proibito leggerla, una Chiesa dove il

popolo è alimentato da devozioni particolari, come il Sacro Cuore, le novene, e il culto dei santi..." (OR, p. 42).

“Egli accusa la Chiesa di essere monolitica. Ma egli ha costituito una sua chiesa monolitica ed intoccabile, anche nelle minuzie, dove non c'è spazio per le iniziative di nessuno. **Accusa la Chiesa di ritualismo**, mentre nel CN ci sono continuamente riti, che sono stabiliti da lui, unico direttore d'orchestra e non da una autorità competente, come nella Chiesa Cattolica. Con questa aperta **critica alle devozioni approvate dalla Chiesa**, egli ha eliminato dal cuore di tanta gente la vera fede dei cattolici praticanti e non, incappati nella sua rete. Nessun NC, ed io stessa, ha più partecipato alle novene, alle feste dei santi, alle quarantore, all'adorazione al santissimo e agli esercizi spirituali della parrocchia. Kiko con il CN sradica i cattolici, non i lontani, come lui sostiene, dalla Chiesa ed essi per venti e più anni non conoscono altro che le sue catechesi, convinti di ascoltare il Papa, che se li ha inviati, si presuppone sappia benissimo ciò che predicano”(Test. Ex-Cat., p. 10-11).

“Quando parlo di parentesi, non mi riferisco ad una cosa cattiva, ma ad un'epoca determinata della Chiesa in cui era necessario che le nazioni udissero l'annuncio del cristianesimo... proveniamo da un cri-stianesimo vissuto ad un livello molto religioso e magico” (OR, p. 60).

“(Kiko) lascia pensare che la Chiesa in fatto di dottrina non sia infallibile e che l'unico a dire le cose esatte è lui... La Chiesa appare a Kiko come una che fornisce consigli per la truppa, mentre solo lui conosce la vera ricetta per fare il super-cristiano, attraverso una dottrina perfetta che porta la gente ad essere contro la Chiesa Cattolica pur vivendo nel suo seno. Così dimostra chiaramente che non crede né nella Chiesa Cattolica, né nel Papa di oggi, né in quelli di ieri, mentre lui ne sa più di tutti messi insieme. Egli non crede nell'infallibilità del Papa, ma finge sottomissione, invitandolo ad inaugurare il suo Centro NC sul monte delle Beatitudini, perché così potrà dire, a tutti gli ignari NC, che il Papa lo approva” (Test. Ex-Cat., p. 15).

“Nell'anno zero appare Gesù Cristo e poi le Comunità cristiane. **Nel 314 si converte Costantino. Nel 1962 ha luogo il Concilio Vaticano II**” (OR, p. 248).

Per accreditare se stessi e le Comunità, Kiko e Carmen strumentalizzano la Storia della Chiesa, presentandola in modo fazioso e arbitrario.

“In vent'anni la Chiesa ha cambiato enormemente le sue prospettive” (OR, p. 291).

*Questa frase non viene usata per esprimere il vero aggiornamento conciliare, ma per giustificare ogni stravolgimento e rinnovamento. Kiko parla con disprezzo del passato della Chiesa e delle forme di spiritualità raccomandate dal Magistero, quasi che, per 1700 anni, la Chiesa avesse vissuto una religiosità naturale, una specie di paganesimo pratico, fin quando non è arrivata la vera Chiesa di Cristo, quella delle Comunità NC. Kiko si presenta come **riformatore della Chiesa**, il “nuovo profeta” inviato per riportarla alle origini.*

Chi critica e disprezza il passato per esaltare il nuovo, sbaglia e pecca di ingenuità. In ogni epoca la Chiesa ha avuto i suoi Santi e i suoi 'Giuda' che l'hanno onorata o disonorata. Erroneamente si contrappone la Chiesa pre-conciliare ad una post-conciliare, come fossero due Chiese contrapposte.

Spesso si attribuiscono al Concilio cose che il Concilio non ha mai dette!

A proposito di questo grave errore, il Cardinale Joseph Ratzinger, così scrive: *“Bisogna decisamente opporsi a questo schematismo nella storia della Chiesa, di un ‘prima’ e un ‘dopo’ del tutto ingiustificato dagli stessi documenti del Vaticano II, che non fanno che riaffermare la continuità del cattolicesimo. **Non c’è una Chiesa ‘pre’ o ‘post’ conciliare: c’è una sola e unica Chiesa che cammina verso il Signore, approfondendo sempre di più e capendo sempre meglio il bagaglio di fede che Egli stesso le ha affidato. In questa storia non ci sono salti, non ci sono fratture, non c’è soluzione di continuità. Il Concilio non intendeva affatto introdurre una divisione del tempo della Chiesa”*** (Rapporto sulla fede, Ed. Paoline, 1985, p. 33).

IDENTIFICAZIONE FRA CHIESA E COMUNITA' NEOCATECUMENALI

Ecco alcune affermazioni tratte dagli “Orientamenti alle équipes di catechisti per la fase di conversione” che testimoniano manipolazione e adattamenti della storia della Chiesa.

“IL REGNO DI DIO STA ARRIVANDO CON NOI” (OR, p. 13).

“Se uno di voi sta dando un segno contro la comunità, sappia che sta distruggendo la Chiesa. E tutti se ne accorgeranno e diranno: Ah! Conosco già queste comunità... Ne conosco uno... che tipo! Per questo nella Chiesa primitiva quando uno dava scandalo lo si allontanava... fino a che non desse segni di conversione, perché tutta la comunità veniva giudicata in base a quello che faceva quel fratello” (OR, p. 29).

“Che cosa sarà questo cammino catecumenale? UNO SVILUPPARE QUESTO BATTESIMO, **un cammino in cui... la Chiesa vi gesterà**, perché l’embrione dell’uomo nuovo che avete ricevuto nel vostro battesimo cresca in voi fino a farsi realtà” (OR, p. 33).

“La Comunità è il segno efficace, il sacramento, nel quale si esplicita, si esprime e si concretizza visibilmente, il cuore di Gesù Cristo, che sei Figlio di Dio” (OR, p. 34).

“Ma oggi: dov’è **lo Spirito di Cristo risorto?** Allora come giungere a che si dia visibilmente? **per mezzo di un catecumenato**; questo è quello che vogliamo fare nella parrocchia” (OR, p. 35).

“Questa Parola dovete riceverla dalla Chiesa... deve essere spezzata per voi, come un pane, dalla Chiesa.

“La Chiesa, durante questo catecumenato vi darà questo spirito”(OR, pp. 269-270).

“Vi posso leggere un articolo di Congar e di Rahner che dicono: **nel futuro della Chiesa non ci saranno più protestanti e non protestanti; ci sarà un nuovo scisma: coloro che stanno con il Concilio e coloro che stanno contro il Concilio.** Questo è stato profetico, perché ci siamo già. **Siamo più vicini a molti protestanti che ad alcuni della chiesa che ci vogliono picchiare ed uccidere”** (OR, p. 349).

*Nella nota pastorale della CEI su “CRITERI DI ECCLESIALITÀ DEI GRUPPI, MOVIMENTI e ASSOCIAZIONI” (22.05.1981) è detto: “Il riconoscimento... non è tale da comportare una sorta di “identificazione” tra l’aggregazione e la Chiesa, tra **orientamenti e scelte inevitabilmente parziali e relative** e la posizione della Gerarchia Ecclesiastica in quanto tale. **Ogni Associazione riconosciuta coinvolge nelle proprie scelte se stessa, con i propri valori e i propri limiti, non certamente tutta la Chiesa”** (n° 22 a; cfr. Nota pastorale CEI, Le aggregazioni laicali nella Chiesa, n° 13 e n° 34). Chi appartiene ad un movimento ne assume la spiritualità per vivere meglio la fede cattolica. Nessuno però deve avere la presunzione di voler ricostruire la Chiesa secondo i suoi gusti, ma piuttosto deve sempre verificare che la sua vita e la sua dottrina siano conformi ad essa. Sono le Associazioni e i Movimenti che devono adeguarsi alla Madre Chiesa e non la Chiesa a loro.*

NON ESISTE CHIESA GERARCHICA TUTTI I FEDELI SONO SACERDOTI

“**Non abbiamo neppure sacerdoti** nel senso di persone che separiamo da tutti gli altri perché in nostro nome si pongano in contatto con la divinità: **Perché il nostro sacerdote**, colui che intercede per noi **è Cristo**. **E siccome siamo suo Corpo, siamo tutti sacerdoti**. Tutta la Chiesa è sacerdotale nel senso che intercede per il mondo. E' vero che questo sacerdozio si visibilizza in un servizio e vi sono alcuni fratelli che sono servitori di questo sacerdozio, ministri del sacerdozio. Nel NT non si usa la parola Sacerdote altro che riferita a Cristo; invece si parla di ministri e presbiteri” (OR, pp. 56-57).

“**Dove è allora la Chiesa?** Dove c'è lo Spirito Santo, lo Spirito vivificante di Cristo Risorto, **dove è l'uomo nuovo del Sermone della montagna**. **Dove c'è questo, lì c'è Chiesa**” (OR, p. 88).

La Chiesa non è solo quella **carismatica**, ma anche quella **giuridica**.

*In queste affermazioni c'è un luccichio di verità che però rischia di abbagliare le menti deboli se preso unilateralmente. **Se la Chiesa non ha potere giuridico, il suo Governo risulta illegittimo; le sue leggi non obbligano; né hanno valore le sue sanzioni. Gli atti di culto, i sacramenti e le funzioni del sacerdozio risultano inefficaci. Ogni definizione da parte della Chiesa sulla fede e sulla vita morale sarebbero pretese arbitrarie e discutibili ed il cristianesimo sarebbe una delle tante religioni degne di rispetto, ma non religione divinamente ispirata. Ecco perché chi guida le Comunità non è il 'presbitero' ma il 'catechista'. Per i NC il sacerdozio ministeriale non è diverso e superiore a quello dei semplici battezzati. La Chiesa, per Kiko, è una società democratica, senza superiori e sudditi, senz'ordine sacro e senza gerarchia.***

*Egli afferma che il peccato non offende Dio e perciò **non c'è bisogno di riparazione: il sacrificio è solo un residuo di culti pagani. Non c'è bisogno di offerta e quindi neppure del sacerdozio ministeriale.***

Il Concilio di Trento, però, parla del Sacerdozio della Nuova Legge (D-S 1764), del Sacramento dell'Ordine (D-S 1765/6), della Gerarchia Ecclesiastica fondata su tale Ordine (D-S 1767-1770), proveniente da Dio e non dal popolo. Da ciò si deduce che solo alcuni sono 'Ministri di Cristo' ma non 'ministri deputati dalla Comunità'. I Ministri sono 'Padri' e non 'fratelli' perché rappresentano Cristo dal quale hanno ricevuto il potere di assolvere, consacrare, battezzare e insegnare, insieme alla missione di intercedere presso il Padre.

KIKO PROFETA INVIATO DA DIO

Nel CN v'è una struttura parallela con ruoli magisteriali e pastorali propri dei sacerdoti e dei Vescovi. Ecco alcune affermazioni di Kiko:

“**È l'apostolo, il catechista**, colui che ti conduce nel catecumenato, colui che deve vigilare sul cammino” (OR, p. 30).

“**Gli Apostoli, come noi**, chiamano all'ascolto...” (OR, p. 148).

“**Perché ti puoi credere molto cristiano, ma può arrivare il tuo catechista in nome del vescovo e dire che tu di cristiano non hai proprio nulla**. Tuttavia tu puoi crederti cristiano di prima fila. **E se il tuo catechista non vede che tu dai segni di cristianesimo, tu non passi, perché è lui che ha, in nome del Vescovo, il carisma di discernere gli spiriti**” (OR, p. 188).

“La Parola di Dio... ha una sola interpretazione che dà la Chiesa e che oggi io vi dirò in nome della Chiesa, perché io sono qui a parlare in nome del Vescovo” (OR, p. 216).

“Noi vi consegneremo lo Spirito Santo” (OR, p. 220).

“Se non c’è obbedienza al catechista non c’è cammino catecumenale” (OR, p. 353).

“Io sono inviato da parte di Dio per dirti: convertiti!... Io sono per voi un didascalo, un incaricato della Chiesa, perché in me hanno riconosciuto questo carisma...di fare avanzare voi nella fede...di gestire nella fede gli altri”(1°SCR, p. 35).

“A questo signore che vuole entrare nella Chiesa, lo si invita a iniziare un cammino catecumenale, in compagnia di altri e per mano di un catechista... Dopo di che questo signore si sottometterà in tutto ciò che dice questo fratello maggiore” (1°SCR, p. 58).

“Se è vero che esiste Gesù Cristo e che Lui ha inviato noi veramente,... tu, sei qui ad ascoltare Gesù Cristo” (2°SCR, p. 16).

“Per questo vi dico di non avere paura davanti a questo scrutinio, perché siamo qui inviati da Gesù Cristo per aiutarvi a liberarvi dai vostri demoni. Alcuni di voi non passerete...perché Dio sta eleggendo, scegliendo fra tutta la massa che sta qui” (2°SCR, p. 88).

“Pensate, quando sarete scrutati che state davanti a Gesù Cristo, anche se io sono un imbecille, una canaglia, un idiota, quando starai seduto parlando con me, in quel momento starai parlando con Gesù Cristo, noi facciamo un servizio nel nome suo e Dio ci ispira” (2°SCR, p. 90).

“In questo momento la Chiesa esercita attraverso i catechisti un potere di discernimento, di aiuto, di esorcismo, prima lo faceva per mezzo delle direzioni spirituali, e oggi la direzione spirituale sta cambiando nella Chiesa in un’unica direzione che è la Parola di Dio nel tempo, corretta e illuminata in certi momenti, come sono gli scrutini nei quali si aiuta il fratello quando la vita si incastra e non va né avanti né indietro...” (2°SCR, p. 184).

“Pensa che il Signore ha inviato oggi un profeta in mezzo a te per chiamarti a conversione” (PR, p. 107).

I catechisti NC sono comparati agli Apostoli dei quali sembrano avere la missione di annunciare il Vangelo ed il potere di operare guarigioni.

“Quando al Vingone (Firenze) vedemmo che non accettavano la nostra predicazione arrivammo a pensare che avevamo bisogno che il Signore ci facesse fare miracoli. Lì c'era un paralitico ed eravamo pronti a dirgli: in nome di Gesù Cristo, io ti dico: alzati perché tutti costoro restino confusi... E così avremmo fatto... Gesù ha dato potere agli Apostoli per guarire gli infermi. Ma il miracolo fisico non fu necessario perché...un piccolo gruppo credette alla nostra predicazione” (OR, p. 23).

“E se qui ci fosse bisogno di guarire ammalati per confermarvi nella potenza di Gesù Cristo, noi li guariremmo” (1° SCR, p. 49).

Kiko si contraddice quando in seguito afferma che è una tentazione fare un miracolo solo perché la gente creda!

“E’ come se io vado a Parigi o non so dove, vado lì e non mi ascoltano; alla fine dico al Signore: Bene, Signore, fai un miracoletto perché non mi stanno ascoltando, un miracolo grosso che li lasci a bocca aperta e non gli rimanga altro che credere.

“E’ la stessa tentazione che aveva Israele nel deserto; ad un certo momento non sopporta assolutamente più di camminare; **obbligarono Dio a fare miracoli, tentarono Dio**” (PR, p. 211).

“**Oggi la Chiesa, il Corpo di Gesù Cristo, è rappresentata in noi catechisti; con noi viene Gesù Cristo risuscitato. Allora attraverso di noi vi parla e vi interpreta questa Parola**” (PR, p. 18).

E spiegando il passo del giovane ricco, Kiko così si esprime:

“Se tu parli con me e mi chiami buono, io ti dico che soltanto Dio è buono; pertanto attento, perché colui che risponderà alla tua domanda è Dio. Se riconosci in me Dio io risponderò alla tua domanda. Quello che Gesù Cristo fa per prima cosa è mettere quest’uomo di fronte a Dio. Ancora di più: **se voi non riconoscete in noi catechisti Gesù Cristo, Dio, questo che stiamo facendo qui, è un teatrino**” (1°SCR, pp. 102-103).

I catechisti sono qui presentati come autentici interpreti della Parola, rappresentanti della Chiesa e incarnazione del Cristo: perciò si sentono superiori ai sacerdoti. Ostentano il legame e l’approvazione della Chiesa. In realtà non studiano la dottrina della Chiesa su testi ufficiali o di teologi comprovati ma solo sulle catechesi di Kiko che devono ripetere parola per parola, concetto per concetto, e con la stessa energica convinzione con la quale vengono loro affidate. Nelle Comunità sono considerati interpreti dello Spirito Santo e godono d’una venerazione superiore a quella dei presbiteri. Costoro invece, sono usati come amministratori dell’Eucaristia e della Penitenza, ma non sono loro che guidano la Comunità, né fanno le catechesi in prima persona.

RAPPORTI COI PARROCI ED I VESCOVI RIDICOLIZZATE LE SPIRITUALITA’ RACCOMANDATE DAI VESCOVI

“Kiko dice che dev’essere **lui e i catechisti** che **devono vedere se tu hai fede**. E di fatto avviene così. I sacerdoti lasciando fagocitare il loro ministero dai catechisti NC lasciano a loro il giudizio sui carismi che... appartiene alla gerarchia della Chiesa e non ai semplici fedeli. Ma Kiko... non crede nella gerarchia, finge sottomissione al Papa, che egli presenta come suo amico e protettore. Cosa dire? Che i Vescovi si sono lasciati invadere l’ovile ed ora non sanno più impedire che spadroneggino nelle parrocchie, distogliendo i fedeli praticanti e non, convincendoli che loro non hanno fede, ma la vera fede è quella di Kiko” (Test. Ex-Cat., p. 24).

“**Sulla situazione dei parroci... io penso che dovete avere molta misericordia e comprensione; non siate duri con loro.**

Inoltre, anche se hanno problemi morali (come li hanno tutti) **con loro bisogna parlare con più delicatezza perché vengono da una situazione di Chiesa nella quale sono impossibilitati a scoprirsi peccatori**, come si trova adesso la gioventù e voi stessi. Loro **hanno una situazione ancora più difficile di noi perché a volte parlare può significare uno scandalo** e non possono avere questa libertà che sarebbe per loro

una salvezza. **Allora i catechisti non debbono esporli a uno scrutinio in pubblico o cose del genere**" (1°SCR, p. 2).

"Abbiamo passato la vita lottando con i preti: che se si tocca il calice, se non si tocca. E risulta che poi abbiamo scoperto che nel fondo non c'era la questione di 'Se il Vescovo lo permette' ma che **era che non sopportava che un altro lo comandasse**" (2°SCR, p. 188 Appendice).

"Se i Vescovi invece di stare tutto il giorno in ufficio a ricevere la gente, potessero stare pregando con un popolo, questa sarebbe la più grande opera!" (PR, p. 163).

"... Attenti con certi concetti di Dio buono che è tutta misericordia... voi che avete certi concetti di Dio tipo Sacro Cuore con la manina così e la faccia ritoccata, tutto zucchero e miele, tutto soavino e tenerino... Quel Dio di cartapesta non esiste. Il Dio della Bibbia non è così. E' un Dio che elegge un popolo e gli dà grazie che non dà ad altre nazioni, perché compia la sua missione. Però, che non lo tradisca, altrimenti la sua maledizione, sarà tremenda. **E' un Dio che a seconda benedice e maledice**" (OR, p. 115; v. anche p. 139).

"Io mi ricordo nei cursillos o anticamente negli esercizi spirituali, bisognava fare delle promesse: prima morire che peccare.

Facevi gli esercizi spirituali, ti confessavi e promettevi che mai più, mai più, mai più. Duravi un anno con la messa tutti i giorni, tutti i giorni il rosario, tutto il resto e poi quando sbattevi il muso, allora... "questo non vale"... Siccome pensano che essendo cristiani non avrebbero peccato più, non potevano accettare che, dopo, fossero così. **Questa è una grandissima deformazione di quello che è il cristianesimo, una deformazione grandissima.** Perché succede questo? Perché questo non è cristianesimo. Il cristianesimo significa che **qui, fratelli, non vi si laverà mai il cervello fino al punto di non lasciarvi liberi di peccare quando vorrete**" (2°SCR, p. 143).

"Ci fu un tempo in cui si credeva che per essere virtuoso era necessario sacrificarsi molto facendo atti per esercitare la volontà (mi tolgo ora questa sigaretta; domani...). **Oggi questo non si accetta più. E' stato per altre epoche. Io non ti consiglierei mai, fratello, questo stoicismo.** Perché toglierti questa sigaretta, questo po' di acqua o dare questa elemosina a un povero **per acquistare virtù, può fare di te l'uomo più fariseo del mondo...** Vi diremo in che consiste la conversione. Occorre aiutarsi attraverso di un digiuno molto più serio. L'elemosina è molto più seria" (SH, pp. 97-98).

"... noi viviamo in un'altra spiritualità... però per capire tutto questo è necessario che tu venda tutto. Io ti invito a fare questa esperienza. Resta senza niente un giorno e mettiti a camminare per la strada e pensa: 'a partire da questo momento tutto ciò che mi viene dato viene da Dio' " (SH, p. 99).

RELIGIOSITA' NATURALE

NATURA

"Qui parlo della religiosità naturale. ... **una cosa è la religiosità naturale ed un'altra è la fede**" (OR, p. 53).

"L'uomo quando ha scoperto questo Essere superiore ha bisogno di renderselo propizio. Appare la religione...

L'uomo erige un altare lì dove Dio gli dà retta, l'altare puro, la pietra più perfetta. Lì porta focacce; porta animali e li sacrifica affinché l'aroma salga fino a Dio. Pensa: Lui in cambio mi darà... altre cose.

"A poco a poco le cose si complicano e le religioni degenerano. Dato che va molta gente a pregare, a chiedere cose e ad offrirne in cambio, occorre qualcuno che attenda al tempio. Così vengono posti alcuni sacerdoti" (OR, p. 55).

"In questo schema religioso ciò che è sacrosanto è il tempio e tutto ciò che ha a che fare con esso, altare, sacerdote e tutto ciò che si offre a Dio" (OR, p. 56).

"E' gente che nei momenti della malattia e della necessità chiedono a Dio forza, che li aiuti... Questa è la religiosità naturale che è in noi... gente che quando se ne andava in vacanza si portava appresso le statuette e i dipinti della divinità, per pregarla, come tu ti puoi portare l'immagine di Sant'Antonio perché gli sei molto devoto" (1° SCR, pp. 40-41)

Tutti i **religiosi naturali**, quando si alzano al mattino, che fanno? **Danno grazie a Dio per il nuovo giorno, offrono a Dio le loro opere, chiedono a Dio che protegga la loro giornata, questo non è Cristianesimo.** **"... Un uomo che crede molto a Dio, che ama nel cuore di ogni uomo ... ebbene questo uomo è un uomo religioso naturale, che non fa nulla senza confidare in Dio, senza pregare Dio...** La sua preghiera al mattino ... (sarà) di offrire tutto a Dio e di fargli domande... **Ebbene allora non sei cristiano.** Per questo è importante che stabiliamo **la differenza tra religione e fede, ebbene è enorme**" (1°SCR, p. 42). **"...La spiritualità cristiana è che i cristiani lodino costantemente Dio. Nella religiosità naturale non esiste questa lode, esiste la sofferenza, esiste la rassegnazione, si deve soffrire in questa vita, perché uno abbia la ricompensa nell'altra. Il religioso naturale pensa semplicemente che la vita è una prova, che le sofferenze di questa vita sono una prova per poi ricevere un premio.** Se ad una persona che viene in Chiesa gli si chiede cosa significa per lei la Croce di Cristo, ti dirà: "Caspita, se Egli, che era Dio (con sentimentalismo), che non fece peccati, soffrì tanto, io che sono un peccatore, come non devo soffrire? **Questo è eretico, totalmente anticristiano.**" Dice Isaia, il Servo soffrì, Egli si caricò dei nostri peccati, Egli prese su di sé le nostre sofferenze, il nostro castigo ricadde su Gesù Cristo perché noi avessimo la pace... E **se il castigo l'ha sofferto Lui, che motivo c'è che noi soffriamo un'altra volta?** Spiegamelo se sei capace. Ah, forse che il castigo che ha sofferto Lui non basta per noi, dobbiamo soffrire ancora un po'? Questo ci succede perché abbiamo sempre visto il Cristianesimo in chiave di **religione naturale**" (1° SCR, pp. 43-44).

Il Signore aveva annunciato in visione ad Anania: "Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli d'Israele e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome" (At 9,15s). Paolo poté affermare: "Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo Corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). "Perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per Lui" (Fil

1,9). "Così noi possiamo gloriarci di voi nelle Chiese di Dio per la vostra fermezza e per la vostra fede in tutte le persecuzioni e tribolazioni che sopportate. Questo è un segno del giusto giudizio di Dio che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite" (2 Tess 1,4-5).

Gesù ha sofferto ed espiato i nostri peccati, ma ciò non ci esime dal soffrire! **Noi dobbiamo partecipare alle sofferenze di Cristo, senza pretesa di voler aggiungere qualcosa ai suoi meriti, ma considerare la sofferenza come una 'grazia' che ci dà modo d'associarci a Gesù per ripresentare nella nostra carne la sua vita e la sua sofferenza, per poter così partecipar un giorno alla sua gloria.**

Per Kiko tutto ciò sarebbe eretico!

OFFERTE E SACRIFICI SONO SEGNO DELLA DIPENDENZA DA DIO

"Gente buona e molto pia che **offre continuamente la sua vita a Dio**, che ama Dio in una forma naturale, ma che gli manca ancora di passare alla gratuità totale di Dio, aver ricevuto...(tutto) assolutamente gratis" (1°SCR, p. 45).

"I miei genitori sono buonissimi, stupendi, molto religiosi naturali; mia madre, quando mio fratello ebbe la meningite, si portò la statua di San Giuda Taddeo a casa, e gli fece la novena intera, e Dio la ascoltò, perché mio fratello guarì, ma il Cristianesimo che si legge nei Vangeli, dove lo abbiamo visto?...

"Tutti questi cristiani che vanno e riempiono le Chiese quando ci hanno dato una testimonianza di Cristianesimo adulto? Al più **un prete non è un testimone per nessuno, perché essere buono non è altro che il suo dovere secondo lo schema della religiosità naturale**" (1°SCR, p. 54).

La spiritualità popolare è l'espressione d'amore di persone semplici.

Kiko, invece, la condanna e la considera come deviazione dalla fede. L'uomo ha cercato Dio non solo per vincere le sue insicurezze ma anche perché sentiva in sé la sua totale dipendenza da Lui. Offrendo qualcosa che ci è caro, riconosciamo ed esprimiamo questa dipendenza.

Offrire le primizie, significa riconoscere che Dio sta al primo posto e che è Lui la Persona più importante, il Signore di tutto e di tutti!

RELIGIOSITA' NATURALE NELLA CHIESA CHE E' PIENA DI IDOLATRIE

"Nella religiosità naturale hai bisogno di un sacerdote con la sua brava sottana che ti serva il culto, e se un giorno vieni a sapere che quel sacerdote se ne è andato con una donna ne subisci un grave scandalo. Mamma mia! come va il mondo!

"Nel cristianesimo è un'altra cosa. È molto diverso che tu ti incontri con Cristo attraverso un cristiano. Non si tratta di riti; è diverso!" (OR, p. 64).

"E' terribile fare della Chiesa una religiosità naturale in cui l'uomo si salva per mezzo di pratiche... la Chiesa è... tanto impressionante, è il tempio di Dio, il Corpo di Gesù Cristo" (OR, p. 147).

"E' gente che viene dai templi pagani dove prestava i suoi culti e non essendo stata catechizzata, comincia a vedere nel culto cristiano le stesse cose che faceva nella sua vecchia religione...

"Così troviamo che **entrano nella liturgia tutta una serie di idee delle religioni naturali: offrire cose a Dio per placarlo**; sacrifici, agnelli, offerte varie... **e comincia a vedere nella liturgia cristiana i riti religiosi pagani**" (OR, p. 320).

“Ma la cosa più importante non sta nella presenza di Gesù Cristo (nell’Eucarestia). Egli dice: ‘Per questo sono venuto: per passare da questo mondo al Padre’. Ossia, la presenza fisica nel mondo ha uno scopo che è il resuscitare dalla morte. Questa è la cosa importante. La presenza è un mezzo per il fine, che è la Sua opera: il mistero di Pasqua. **La presenza è in funzione dell’Eucarestia**, della Pasqua” (OR, p. 325).

“Dicevo che **la Chiesa primitiva non ha mai avuto problemi sulla presenza reale**. Se a San Pietro fosse stato chiesto se Gesù Cristo sia presente nell’Eucarestia, si sarebbe meravigliato, perché lui non si pone il problema. **Per lui Cristo è una realtà vivente che fa Pasqua e trascina la Chiesa. Non è questione di briciole o cose di questo tipo; San Pietro si sarebbe scandalizzato molto più del fatto che non c’è l’assemblea o che uno solo beva al calice.** E’ questione di sacramento, di assemblea.

“**Ma immaginate che, ora, con i problemi della filosofia cominci a esserci una ossessione sul fatto se Cristo è presente nel pane e nel vino e come. Vi potrei mostrare discussioni teologiche su questo problema che fanno ridere. La vera teologia è un canto a Dio, è l’Eucarestia stessa, un canto completo di lode a Dio perché si è lasciato conoscere. Le teologie del secolo XVI non sono altro che elucubrazioni mentali** senza una esperienza biblica da cui sgorga l’Eucarestia. Il mistero si incentra sulla presenza... **La Chiesa cattolica diventa ossessionata riguardo alla presenza reale**, tanto che per essa è tutta presenza reale.

“**Cominciano le grandi esposizioni del Santissimo** (prima mai esistite), **perché la presenza era in funzione della celebrazione eucaristica... Il pane e il vino non sono fatti per essere esposti perché vanno a male.** Il pane e il vino sono fatti per essere mangiati e bevuti.

“Io sempre dico ai Sacramentini, che hanno costruito un tabernacolo immenso: **se Gesù Cristo avesse voluto l’Eucarestia per stare lì, si sarebbe fatto presente in una pietra che non va a male.**

“Il pane è per il banchetto, per condurci alla Pasqua. **La presenza reale è sempre un mezzo per condurci al fine, che è la Pasqua. Non è un assoluto, Gesù Cristo è presente in funzione del Mistero Pasquale.**

“Invece da Trento in poi si celebrerà la Messa per consacrare ed avere presente Gesù Cristo e metterlo nel tabernacolo.

“In molti conventi di monache si dice la messa per riempire il tabernacolo. **Abbiamo trasformato l’Eucarestia** che era un canto al Cristo glorioso, **nel divino prigioniero del tabernacolo.**

“In questa epoca incomincia il Corpus Christi, le esposizioni solennissime del Santissimo, le processioni col Santissimo, le messe sempre più private, le visite al Santissimo e tutte le devozioni eucaristiche...

“**La presenza di Gesù Cristo** è un’altra cosa. **E’ il carro di fuoco che viene a trasportarci verso la gloria, a passarci dalla morte alla resurrezione, a farci veramente entrare nella morte**, che è molto diverso. L’eucarestia è completamente dinamica, ci mette in cammino. Noi l’abbiamo trasformata in qualcosa di statico e manipolabile per noi. Pensate che è tanto vero quel che dico che facciamo il ringraziamento dopo aver comunicato, mentre tutta l’Eucarestia, come abbiamo visto, è azione di grazie” (OR, pp. 329-330).

“**Come cosa separata dalla celebrazione cominciano le famose devozioni eucaristiche: l’adorazione, le genuflessioni durante la messa ad ogni momento, l’elevazione perché tutti adorino...**

“L’adorazione e la contemplazione sono specifiche della Pasqua, ma dentro la celebrazione, non come cose staccate” (OR, p. 331).

“Carmen vi ha spiegato che le idee sacrificali, che Israele aveva avuto ed aveva sublimato, si introdussero di nuovo nella Eucarestia cristiana. **Forse che Dio ha bisogno del Sangue del Suo Figlio, del suo sacrificio per placarsi? Ma che razza di Dio abbiamo fatto? Siamo arrivati a pensare che Dio placava la sua ira nel sacrificio del Suo Figlio alla maniera degli dèi pagani...**

“Le razionalizzazioni sull’Eucarestia ci avevano condotto a queste deformazioni. **Ma le cose non stanno così. Dio in Cristo**, dice San Paolo, **stava riconciliando il mondo in noi, non perché Cristo placa Dio in qualche modo, ma perché vuole dimostrare agli uomini che ci ama nonostante il nostro peccato**; aveva bisogno di dimostrarci che anche se ammazzavamo Suo Figlio continuava ad amarci”.

“... in un certo momento, per esempio, **fu necessario insistere contro i protestanti sulla presenza reale. Ma una volta che questo non è più necessario, non bisogna insistervi più**” (OR, pp. 333-334). “Per questo dice qui che il sacrificio che Dio vuole è il nostro corpo, la nostra vita nella storia **perché nel cristianesimo non esistono templi**. Questo fratelli è molto importante perché se non cambiate, **se non uscite dalla religiosità dovete andarvene di qui, bisogna uscire dalla idolatria del tempio**. Il tempio siete voi, voi siete il nuovo tempio che è il vostro corpo. Siete sacerdoti di un nuovo tempio che è il vostro corpo, di un culto spirituale che si fa nella storia e nel mondo, non nella Chiesa nel senso di tempio-edificio. **Perché la Chiesa è piena di idolatrie, la Chiesa cattolica è piena di paganesimo**; anche si può fare questo lì. Allora il culto è nel vostro corpo facendo la volontà di Dio nella storia. **Dio non vuole sacrifici né obblazioni, né Messa al mattino, né andare a pregare i santi quando poi nella storia sei un idolatra, quando nella storia tu non rispondi, quando in casa tu non hai misericordia**” (PR, p. 34).

*Kiko e Karmen deridono la devozione al Sacro Cuore (“sdolcinatura”) e la confessione (“mezzo di santificazione personale”); la direzione spirituale, l’uso dei confessionali e le celebra-zioni fatte con i banchi “schierati a battaglione”; l’adorazione a Gesù Eucaristia, il ringraziamento dopo la Comunione, le genuflessioni e **convincono a non inginocchiarsi mai durante la celebrazione eucaristica, o passando davanti al tabernacolo, e neppure alla consacrazione.***

Nel CN non c’è rispetto al “Divin prigioniero”: niente esposizioni, adorazioni, processioni, genuflessioni, preghiere di riparazione, devozioni al Sacro Cuore. Quando ci sono, è per merito dei parroci che hanno conservato quanto di buono avevano appreso nella precedente formazione sacerdotale.

NEL CRISTIANESIMO NON C’E’ TEMPIO, NE’ ALTARE, NE’ SACERDOTI IL MINISTRO RAPPRESENTA L’ASSEMBLEA: SIAMO TUTTI SACERDOTI

“Nel cristianesimo **non c’è tempio, né altare, né sacerdoti** nel senso della religiosità naturale.

“**Non c’è tempio nel senso di luogo sacrosanto**, in cui si rende un culto sacro, la casa di Dio dove Egli abita...

Il tempio nel cristianesimo siamo noi cristiani.

“Allo stesso modo nel cristianesimo non c'è altare, nel senso di pietra sacra cui nessuno si può avvicinare, né tanto meno toccare. Di questo, **quelli di voi che avete vissuto il cristianesimo a livello di religiosità naturale, avete una piccola esperienza**: quando andavate a Messa, vi mettevate dietro, e **se ti capitava di essere vicino al tabernacolo sentivi un tuffo al cuore perché ti avvicinavi all'intoccabile, al luogo dove c'era il sacro. Noi cristiani non abbiamo l'altare** perché l'unica pietra santa è Cristo, Pietra angolare. **Perciò noi possiamo celebrare l'eucarestia sopra un tavolo**; e la possiamo celebrare in una piazza, in campagna e dove ci piaccia.

“Non abbiamo nemmeno sacerdoti nel senso di persone che separiamo da tutti gli altri perché in nostro nome si pongano in contatto con la divinità. **Perché il nostro sacerdote, colui che intercede per noi è Cristo. E siccome siamo il suo corpo, siamo tutti sacerdoti**. Tutta la Chiesa è sacerdotale nel senso che intercede per il mondo. **E' vero che questo sacerdozio si visibilizza in un servizio e vi sono alcuni fratelli che sono i servitori di questo sacerdozio, ministri del sacerdozio**” (OR, pp. 56-57).

“Il prete deve essere, nella religiosità naturale, un uomo povero, con il vestito rattoppato, molto casto, per essere un buon ponte tra Dio e gli uomini. **Ma questo non è cristiano**. L'altro giorno Farnes davanti a cinquanta preti diceva: **il sacerdozio nel Cristianesimo non esiste, i templi non esistono, gli altari non esistono. Per questo l'unico altare del mondo tra tutte le religioni che ha tovaglie è il cristiano, perché non è un altare, è una mensa**. Anche noi abbiamo fatto nell'epoca della mescolanza con la religiosità altari di pietra monumentali, anche se poi gli mettevamo le tovagliette. **Un altare non può avere tovaglie, perché l'altare è per fare sacrifici di capre e di vacche**” (1°SCR, p. 54).

“Il presbitero sta facendo un ministero in nome di tutti noi, parla in nome della nostra assemblea, unito a Gesù Cristo chiede al Padre per noi. **Ha un ministero perché rappresenta l'Assemblea. Siamo tutti sacerdoti**, siamo il Corpo di Gesù Cristo, abbiamo una missione per il mondo; vedendo noi il mondo conoscerà Dio. **Ma il presbitero è il ministro del nostro sacerdozio**, questo è molto importante; **in questa assemblea sta facendo un ministero sacerdotale come tutti noi ne stiamo facendo un altro**. Lui va, in nome di tutta la nostra assemblea, ad alzare al Signore la nostra preghiera. Va a chiedere al Signore che abbia pietà di noi e ci dia il suo Spirito per ascoltare la sua Parola e **perché possiamo convertirci e perdonarci gli uni gli altri**” (PR, p. 55).

Leggendo queste espressioni si capisce bene perché i NC preferiscono fare le loro celebrazioni fuori o sotto la chiesa e, se dentro, la trasformano (ignorando il tabernacolo, togliendo il Santissimo, spostando i banchi). Il sacerdote è ridotto al ruolo di esecutore di ordini. La guida della liturgia è affidata ad un laico, e viene improntata tutta a queste considerazioni.

*La Chiesa invece afferma: **“Il Signore... promosse alcuni fedeli come ministri in modo che nel seno della società dei fedeli avessero la sacra potestà dell'Ordine per offrire il Sacrificio e perdonare i peccati, e che in nome di Cristo svolgessero - per gli uomini - in forma ufficiale la funzione sacerdotale”** (P.O. n° 2 b). **“Inoltre è attraverso il ministero dei Presbiteri che il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto perché viene unito al sacrificio di Cristo, unico Mediatore; questo sacrificio... per mano dei Presbiteri e in nome di tutta la Chiesa, viene offerto nell'Eucaristia in modo incruento e sacramentale...***

*Il servizio dei presbiteri... deriva la propria forza e la propria efficacia dal Sacrificio di Cristo, ed ha come scopo che **‘tutta la... società dei santi, offra a Dio un sacrificio***

universale per mezzo del Gran Sacerdote, il quale ha anche offerto se stesso per noi con la Sua Passione, per farci diventare corpo di così eccelso Capo” (P.O. n° 2 d).

“I Presbiteri sono stati presi fra gli uomini e costituiti in favore degli uomini stessi, nelle cose che si riferiscono a Dio, per offrire doni e sacrifici in remissione dei peccati... Così i Presbiteri del NT, in forza della propria chiamata e della propria ordinazione, sono in un certo modo segregati in seno al popolo di Dio: ma non per rimanere separati da questo stesso popolo o da qualsiasi uomo, bensì per consacrarsi interamente all’opera per la quale li ha assunti il Signore” (P.O. n° 3).

Le considerazioni che Kiko fa sul sacerdozio sono errate: dovrebbe leggere la Dichiarazione della Commissione Cardinalizia (15 ottobre 1968) ed il Supplemento al Nuovo Catechismo nelle quali sono stati corretti, vari punti del Nuovo Catechismo Olandese (cfr. A.A.S. 6°, 1968, 690). “Si eviterà di sminuire la grandezza del sacerdozio ministeriale, che differisce dal sacerdozio comune dei fedeli non soltanto per grado ma per essenza” (L.G., n° 10, Istruzione sul culto del Mistero Eucaristico, 25.5.67, n°11). **“Si curi, pertanto, che nel descrivere il ministero dei sacerdoti, si metta meglio in luce la mediazione fra Dio e gli uomini che essi compiono, non solo con la predicazione della parola di Dio, con la formazione della comunità cristiana, con l’amministrazione dei sacramenti, ma anche e soprattutto con l’offerta del sacrificio eucaristico a nome di tutta la Chiesa” (L.G., n° 28 e P.O. nn. 2 e 13).**

LA CHIESA HA CREATO TANTE PRESENZE DI GESU' PERCHE' CI AIUTI MA C'E' BISOGNO DI SEGNI CHE POTENZINO LA PAROLA

“La Chiesa come ha condotto le persone a incontrare Gesù Cristo? Per mezzo dei sacramenti, o meglio, per mezzo delle presenze di Gesù Cristo: **dove è presente Gesù Cristo, là bisogna incontrarlo perché ci aiuti**, ci salvi, e ci tragga dalle nostre situazioni di sofferenza e di morte.

Fino a oggi: quale tipo di presenze ha predicato la Chiesa? Vediamolo:

- **Cristo è presente nel Tabernacolo.** Per questo i sacerdoti dicono alla gente di andare al tabernacolo a pregare e a domandare grazie.
- **Cristo è presente nei Sacramenti,** specialmente nell'Eucarestia e nella Confessione: bisogna nutrirsi di Cristo nei sacramenti, perciò bisogna andare a Messa e confessarsi frequentemente.
- **Cristo è presente nella Chiesa:** nei Vescovi, nel Papa, nei Sacerdoti. Per questo la Chiesa dice che bisogna obbedire al Papa e ai Vescovi ed avere la direzione spirituale di un sacerdote.
- **Cristo è presente nei poveri,** negli ammalati, in coloro che soffrono. Per questo la Chiesa raccomanda alla gente che faccia opere di carità verso i poveri e i bisognosi, che visiti gli ospedali e le carceri ecc.
- **Cristo è pure glorioso in Cielo.** Per questo bisogna pregare ogni momento: in strada, in campagna, perché Gesù Cristo intercede dal Cielo per noi e bisogna invocarlo con la preghiera” (OR, p. 19).

“Le parrocchie, più o meno, basano la loro pastorale su questi momenti, su queste presenze di Gesù Cristo. Il sacerdote cerca di portare la gente a incontrare Gesù Cristo attraverso queste presenze.

“Questo tipo di pastorale è quello che si chiama pastorale sacramentale. Ma ... serve solamente a quel 20% di persone che continuano ad assistere alla messa,... ma non serve più a tutti quelli che hanno lasciato la parrocchia e non vengono più in Chiesa.

“Ma perché non giunge a quelli che non frequentano la Chiesa? Perché... non hanno fede... Perché per credere che Gesù Cristo è nel tabernacolo, occorre la fede. Per credere che Gesù Cristo è nella messa, occorre la fede. Per credere che Gesù Cristo è nella confessione, occorre avere la fede. Per credere che Gesù Cristo è nei preti, occorre avere più fede ancora. Per credere che Gesù Cristo è nei Vescovi, occorre molta più fede. Per credere che Gesù Cristo si trova in coloro che soffrono, bisogna avere moltissima fede in più, perché quelli che soffrono fanno pensare che Dio non esiste: perché se Dio è così buono, dice la gente, permette che i bambini muoiano di fame, le guerre, il cancro, ecc.? Senza fede è impossibile capire la sofferenza del mondo. Per credere che Gesù Cristo è in Cielo e per pregarlo bisogna pure avere fede...”

“Ma come farai tu a dire ad una persona che non va più alla chiesa... di andare al tabernacolo, se non crede più che là c'è Gesù Cristo?...”

“Non si tratta di arrivare solamente all'uomo che frequenta la chiesa, al quale si può arrivare ancora con la pastorale sacramentale, ma anche a quello che è fuori della parrocchia, al quale senza dubbio nessuna di queste presenze serve. Qui appaiono i **segni della fede. Dobbiamo trovare una presenza di Gesù Cristo per la quale non sia necessario avere la fede**, per la quale un uomo pagano, ateo,... che non ha fede in Gesù Cristo e non viene più alla chiesa, vedendo questa presenza, questo segno, conosca Gesù Cristo...”

“Quali sono questi segni? Ci sono due tipi di segni: **uno è quello fisico**.

“Il miracolo fisico non è una misericordia di Dio per qualcuno, ma segno per appoggiare la predicazione...”

“**Quello che arriva al mondo è il miracolo morale:** una comunità di fratelli, uomini e donne, anziani e giovani, uniti nella predicazione, salvati dalla loro morte, da ciò che li separava, riuniti dal potere di Gesù Cristo risorto che è stato costituito Kirios.

“Questo è quello che arriva al mondo: una comunità che sta lì per anni, senza imporsi né costringere nessuno, che è lì presente in mezzo agli uomini, partecipando alla loro sorte, all'inquinamento atmosferico, all'aria impoverita delle città, alla vita nelle miniere, a qualsiasi cosa, senza andare contro nessuno.

“**Perciò il nostro problema non è che ci siano masse di uomini nella Chiesa.** Il nostro problema non è che questo: che là dove ci sia un gruppo di uomini, esistano questi segni dati da una Chiesa che li chiama alla fede” (OR, pp. 19-21; 24).

Nel CN i segni hanno un'importanza primaria. Per Kiko segno dei segni è la Comunità (identificata con la Chiesa). Per lui la Comunità è l'unico segno che possa rendere presente Gesù anche dove non ci sia la fede.

Ma per quel poco che mi è stato dato di vedere in questi anni di vicinanza, ho notato, certo, tanta provocazione; ma ho visto anche divisioni (in parrocchia e nelle famiglie); ho visto persone esaurite e frustrate; persone responsabili di Comunità che anche dopo la 'Redditi' continuavano a bestemmiare e ad 'approfittare' degli altri (con esclusione dei fratelli di Comunità), a maltrattare i figli, maledicendo il giorno in cui li avevano generati. Tutti devono subordinare ogni loro impegno alla partecipazione alla vita della Comunità, fino a 'trascurare' i genitori anziani o a lasciare i bambini piccoli, per giorni, in mano ad altri, privandoli della presenza e dell'affetto indispensabili per una crescita sana, psichicamente ed affettiva-mente equilibrata. Questi sono segni!

Tra loro si aiutano molto, ma solo finché restano uniti alla Comunità. Quando qualcuno se ne esce viene abbandonato, isolato e disprezzato.

Amano e aiutano solo quelli che parlano bene di loro, ma se qualcuno osasse avanzare qualche riserva o li criticasse (non importa se con fondamento e per ragioni valide) allora

incominciano ad attaccarlo con insinuazioni, calunnie, ricatti e cercano con ogni mezzo di isolarlo e di renderlo inoffensivo... arrivando al disprezzo e all'odio... fino alla maledizione. Questo è un segno! Gesù ha detto: "Se amate coloro che vi amano, che merito ne avrete? Anche i peccatori fanno lo stesso... Amate invece i vostri nemici" (Lc 6,32.35).

Ostentano ossequio e attaccamento alla Chiesa e alla Gerarchia, ma in realtà non obbediscono alle disposizioni, neppure a quelle date in maniera esplicita e categorica. Hanno creato oltre trenta Seminari 'Diocesani' che però formano sacerdoti improntati a questa prassi e a queste dottrine. Vantano come di gran lunga superiore l'insegnamento e la formazione che si danno in questi Seminari e disprezzano quelli offerti nei comuni Seminari Diocesani. In realtà, chi ne esce per completare la sua formazione nel Seminario Diocesano, non può fare a meno di riscontrare un'abissale differenza... in meglio.